



milano > cultura > Libri & Scrittori

Amélie Nothomb presenta 'Una forma di Vita' a Milano

La scrittrice belga presenta il nuovo libro. Storia di una corrispondenza fra un soldato americano al fronte e l'autrice.

di Nicole Pezzolo

Milano, 24 febbraio 2011

L'ultimo romanzo di Amélie Nothomb:
Una forma di vita
traduzione di Monica Capuani,
pag. 128 - prezzo 14,00 euro

IL LIBRO

"Quella mattina riceveti una lettera diversa dal solito." Inizia così l'ultimo libro di Amélie Nothomb, in cui la scrittrice si confronta con il genere epistolare. Amélie infatti passa parte del suo tempo a rispondere alle lettere dei suoi numerosissimi fan. La lettera arriva da un soldato americano di stanza a Bagdad, Melvin Mapple. Siamo agli inizi della presidenza Obama. L'uomo spera di tornare a casa. Come molti soldati americani in Iraq è afflitto dalla bulimia e da un'obesità, legate alla paura degli attentati, all'orrore della repressione e alle costrizioni della vita militare. Poco a poco Amélie si affeziona al soldato Mapple e ai suoi compagni obesi. Per aiutarlo a trovare una via d'uscita, gli suggerisce di praticare la body art

fotografando sé stesso e il cibo. All'improvviso però Melvin Mapple smette di scriverle e Amélie, sconcertata, tenta di ritrovarlo... In questo romanzo l'autrice torna ad affrontare temi a lei profondamente congeniali, come la bulimia, la solitudine e la fuga nella monomania. *Una forma di vita* è stato finalista per il PREMIO GONCOURT 2010.

Amélie Nothomb incanta e diverte martedì 22 febbraio alla libreria Feltrinelli di piazza Piemonte in occasione dell'uscita di **Una forma di vita**, storia di una corrispondenza immaginata con un soldato americano taglia XXXXL.

Rigorosamente in nero, "vellutata" nel look e nella voce, **Nothomb racconta del suo ultimo figlio**, sì perché, a detta della scrittrice belga, giunta al suo 61esimo romanzo - *Una forma di Vita* - ogni produzione è un parto. Puntualmente, a settembre di ogni anno, un nuovo libro viene presentato in Francia, per poi giungere pochi mesi dopo in Italia, pubblicato dall'editore *Voland*.

Così spiega ai numerosi ammiratori, vecchi e nuovi - Amélie ne riconosce persino qualcuno in mezzo alla folla - la traduttrice italiana della scrittrice, **Monica Capuani**. È proprio lei, che è anche giornalista, ad intervistare la Nothomb, davanti ad un pubblico attento e divertito.

«Ma davvero rispondi a tutte le lettere dei tuoi lettori?» le chiede. La scrittrice si è più volte definita una vera grafomane e conferma che qualsiasi lettera umana e rispettosa è per lei meritevole di risposta. Fa due conti e ridendo aggiunge: «Quattro quinti della mia posta, in definitiva!» Riceve lettere praticamente da ogni categoria umana. «E cosa ne pensi della gente di oggi e delle sue difficoltà?» «**Dalle lettere che ricevo emergono molta solitudine e tristezza**, anche quando a scriverle sono cittadini di grandi metropoli».

Triste e solo è anche il protagonista di *Una forma di vita*, **Melvin Mapple**, obeso, intrappolato e nello stesso tempo protetto dal suo strato di grasso. Amélie precisa subito che la storia è inventata e ricorda ai presenti che questo non è il suo primo



personaggio *extra large*, prima di lui **Palomede** e **Bernadette** in *Le catilinarie*, *Prétextat* e *Igiene dell'assassino*.

La scrittrice si confessa affascinata da quella che considera una folle **ricerca di vertigine**, un tendere all'infinito per espansione, in antitesi all'anoressia, un disturbo di cui la Nothomb ha sofferto in passato e che ha influenzato la sua produzione letteraria. Descrive **Melvine** come **"arroccato" nei suoi strati di grasso**. Questo, dice l'autrice, gli conferisce anche un certo grado di mistero, e lo rende affascinante. Spiega di essersi immersa totalmente in lui durante la stesura del romanzo. Poi scherza: «Ovviamente adesso la posta degli obesi è aumentata!».

Nothomb si sofferma sul tema del rapporto con il proprio corpo, in un'epoca in cui è forte il disagio di sentirsi in difetto rispetto ai canoni di perfezione proposti dalla società. «Riuscire ad **abitare il proprio corpo diventa davvero difficile**» spiega la scrittrice belga.

Capuani sottolinea come *Una forma di vita* affronti il tema della distanza e la scrittrice ne sottolinea l'importanza in ogni forma di rapporto, facendo notare come la carta abbia nella corrispondenza una essenziale funzione di frontiera. «Non sono una persona distante» dice di sé «ma più ci si ama più la distanza è necessaria».

A chi le chieda quale sia il suo rapporto con la mail, Nothomb risponde: «**Internet non fa per me**, le email non sono preziose come le lettere. Carta, penna e busta sono fondamentali!».

Si dichiara contaminata dall'entusiasmo dell'America, dove ha vissuto per un periodo durante l'infanzia e dove tuttora torna regolarmente e - senza alcun rancore - ammette di non sentirsi a casa in patria. «Un oceano mi separa dal Belgio».

«La via di uscita di cui parli nelle ultime pagine del romanzo, dove la cerchi?» chiede la traduttrice «Nella scrittura» risponde sicura. «Chi vorrebbe essere Amélie Nothomb?» conclude Capuani. E lei scherza ancora :«**Una panettiera, abbiamo orari così simili!**».